

La rivelazione di Osvaldo Napoli

«Alcuni deputati democratici volevano offrire al premier il loro sì»**ROMA**

«Il Partito democratico poteva chiedere il voto segreto sugli emendamenti relativi al legittimo impedimento e non l'ha fatto».

Perché?

«Mica sono scemi: i democratici sanno che rischiano l'autogol».

Provano a suonarle alla maggioranza...

«...e finiscono suonati. È la storia parlamentare recente che lo prova: ogni volta che siamo stati chiamati a decidere sui temi di giustizia con la procedura segreta, ai voti dei deputati della maggioranza si sono aggiunti quelli di alcuni colleghi dell'opposizione». Il vicecapogruppo del Popolo della Libertà Osvaldo Napoli è una vecchia volpe di Montecitorio. Ha parecchi amici dall'altra parte della barricata e sa che, svincolate dalla disciplina

di partito, molte dita democratiche non si vergognano di pigiare il tasto verde insieme al centrodestra.

Ok, ma le sue sono solo statistiche.

«Non solo. Ho ricevuto alcune telefonate di colleghi del Pd. Tre per la precisione».

Inomi.

«Neanche sotto tortura».

Almeno il contenuto della telefonata.

«Qualcosa del tipo: "Uè, parla con Berlusconi, se noi gli votiamo il legittimo impedimento, lui cosa ci dà in cambio?". È ovvio che il tono era scherzoso, ma...»

Cosa?

«È sintomatico del clima. E della sensibilità diffusa tra ex socialisti ed ex democristiani che siedono dall'altra parte. È gente che rifugge il giustizialismo alla Di Pietro e che magari ha patito sulla propria pelle la stagione di Tangentopoli».

L'ala garantista?

«Esatto. C'è una parte della minoranza

che vive con disagio le decisioni di un partito, il Pd, costretto a inseguire l'Italia dei valori per motivi elettorali. E che poi, appena un voto segreto lo permette, si comporta secondo coscienza».

Quanti sono?

«Io azzardo una scommessa: se ci fosse un voto segreto sul legittimo impedimento 30 deputati dell'opposizione si aggiungerebbero alla maggioranza»

Esagerato.

«Neanche un po'. Basta andarsi a guardare i precedenti sulle intercettazioni o sul processo in tempi certi: nel segreto dell'urna abbiamo sempre trovato voti in più. Allora io lancio una provocazione».

La prego.

«Vogliamo riformare la giustizia? Altro che grandi alleanze: basta il voto segreto e vedi come passano le leggi...»

S.A.D.A.

